



Flash 2014 N. 42

tel. 06.83514752 cell. 349.1429660 fax 06 94816764

giustizia@uglintesa.it

Ministeri – Agenzie Fiscali – Enti Pubblici – Ricerca – Enti ex art. 70

venerdì 24 ottobre 2014

NOI DICIAMO NO

Il Ministro Orlando ha incontrato i Sindacati illustrando la proposta del suo Governo che vorrebbe **agire in parallelo** con:

1. Reclutamento di 1000 nuove unità (fondi dal decreto PA)
2. Acquisizione di 200 unità tramite mobilità tra le altre amministrazioni
3. Riqualificazione del personale (stanziamento di € 7.500.000 nella legge di stabilità)

Su questa proposta avrebbe voluto acquisire il consenso dei Sindacati, richiedendo di evitare di contrapporre i tre interventi e ricercando dei meccanismi per conciliare le tre strade, istituendo dei tavoli tecnici. A fronte di SI di molti Sindacati sulla proposta del Ministro, abbiamo espresso un chiaro NO sul parallelismo degli interventi, ritenendo doveroso riconoscere ai 36.000 colleghi del Ministero della Giustizia che aspettano da decenni riqualificazione e mobilità interna la priorità su altri lavoratori. A fronte del nostro chiaro NO, siamo stati accusati dal Ministro di assumere (testualmente) una **“condotta corporativistica e regressiva”**. Negli anni abbiamo ricevuto accuse di tutti i tipi ma ci mancava ancora questa. Ci è sembrato il “minimo sindacale” quello di riconoscere **prioritariamente** ai lavoratori del Ministero della Giustizia la professionalità acquisita dopo decenni di sacrifici. Chiedere dei concorsi seri per assumere i tirocinanti e destinarli nelle sedi in cui i nostri colleghi hanno encomiabilmente lavorato, facendo i pendolari per decenni e dopo aver superato un regolare concorso, ci sembra l’unica strada che possiamo accettare. Non possiamo accettare che si seguano tre strade parallele perché i soldi per le progressioni del personale interno sono pochissimi, perché al personale interno non viene assicurata prioritariamente la mobilità, perché non viene data la possibilità di progredire (e parliamo di trovare criteri meritocratici non di scivolamenti indiscriminati e gratuiti).

Chi ha pensato che la nostra posizione sia stata dettata solo dall’opportunità per mantenere i consensi del personale interno e di acquisirne altri sta facendo un grossolano errore, di certo i consensi servono per confermare la giustizia della nostra posizione. Per noi la giustizia, la verità, la correttezza, hanno un solo volto e non ci nascondiamo dietro mille parole insignificanti, sappiamo dire un SI e un NO, motivarlo e, se abbiamo sbagliato, sappiamo anche tornare sui nostri passi. Parteciperemo ai tavoli tecnici ma fin da subito metteremo in campo delle azioni che finora avevamo differito per tutelare i lavoratori giudiziari che hanno perso già troppo tempo a farsi la guerra tra di loro.

Il coordinatore nazionale
(Claudia Ratti)